

In morte di Edoardo

non sono, le stanze che abiti tu ora,
piene di musica, immagino (come quelle
che hai immaginato per Berio): non eri, tu, uomo
di musica (anche se ti piaceva, credo, credere
di esserlo): tu eri addetto alle parole
(che, certo, amavi immergere
nei suoni, trasformare in ritmi, in numeri
innumeri perché diventassero per noi
memorabili).

Ci eravamo ripromessi, se ricordi, di incontrarci
nel limbo, se un limbo esiste per noi gente
di parole, quando anch'io sarò uscito da questo
infernale purgatorio dell'inferno: ti cercherò dove sei,

accanto a Ungaretti, suppongo, e a Montale,
(morto ormai al cento per cento o poco meno, però
tranquillo

ora che non lo minacciano più gli ottant'anni).
Ci sbrigheremo in fretta, noi, con poche battute
argute e brevi, come a volte in vita abbiamo fatto:
me ne andrò poi nell'angolo che avrò avuto
in sorte (la critica, si sa, non è niente più che
un metadiscorso, e talvolta un meta-meta):
sarà un privilegio, per me, lo sai bene, se potrò
stare non lontano da Anceschi, da Contini,
da Debenedetti (dalle loro parole,
voglio dire): attendimi, se credi,
(senza Virgilio, si capisce, e senza una paradisiaca
Beatrice): avremo finalmente ormai dismesso, noi,
con il corpo anche i residui stati d'animo dell'anima:
(saremo, insomma, insieme, quello che tu già sei:
corpi senza corpo). Ora che sei così in alto
nel basso luogo che ti accoglie lo posso, credo, dire:
come diceva (pressapoco) Elio Stilone di Plauto,
le tue muscolosissime muse adopererebbero
quel tuo stile quotidiano (e da quotidiano,
proprio) se volessero parlare
in italiano: (che se mi fai sapere –
trova tu il modo – che non ti va, però, mica lo dico)
(ma sei rimasto in silenzio).
Ma adesso il fango non ci sta alle spalle
e non c'è, adesso, sole fra gli alberi e non ci sono
bambini, adesso, che dormono sognando,
adesso il fango ci opprime (noi rimasti)
(e non è mica, lo sai, questo, un piccolo fatto)
e i figli ci hanno lasciato (e dobbiamo, lo so,
vendicare i padri), e non possiamo (noi rimasti)

adesso morire perché non ci basta
resistere dobbiamo (credimi tu che hai detto
di non aver creduto in niente) giustificarci ancora e
(ma adesso lo dico, proprio) credere
ancora (non quia absurdum) nel comunismo...
(ma ci restano (a noi rimasti), ormai, temo, non so,
pochi giorni...):

Fausto Curi